



**ASSOCIAZIONE  
ITALIANA  
SOCIETÀ  
SCIENTIFICHE  
AGRARIE**  
AISSA

**UNIVERSITÀ DEGLI  
STUDI DEL MOLISE**  
DIPARTIMENTO  
AGRICOLTURA  
AMBIENTE  
E ALIMENTI



# XIV CONVEGNO AISSA

**LE SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI,  
FORESTALI E AMBIENTALI PER LA  
VALORIZZAZIONE DELLE AREE INTERNE**

GIOVEDÌ **16** VENERDÌ **17** FEBBRAIO 2017

**AULA MAGNA**  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE  
VIA DE SANCTIS | **CAMPOBASSO**

CON IL PATROCINIO DI



## IL BOSCO E L'ALLEVAMENTO NELLE AREE INTERNE DELLA SARDEGNA: IL CASO DEL SUINO DI RAZZA AUTOCTONA

**S. Porcu<sup>1</sup>, G. Piras<sup>1</sup>, F. Nuvoli<sup>2</sup>, G. Battacone<sup>2</sup>, C. Diaferia<sup>3</sup>, G. Patteri<sup>1</sup>, A. Casula<sup>1</sup>**

<sup>1</sup>*Agenzia Forestale Regionale per lo Sviluppo del Territorio e dell'Ambiente della Sardegna (FoReSTAS), Cagliari*

<sup>2</sup>*Dipartimento di Agraria, Sezione di Scienze Zootecniche, Università degli Studi di Sassari*

<sup>3</sup>*Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari, Parma  
sporcu@forestas.it*

L'Isola della Sardegna si estende per 2.410.000 ha con una copertura boschiva di 1.340.700 ha (55% della superficie totale), rappresentata dal 37% di latifoglie sempreverdi, dall'8% di caducifoglie e dal 7% di conifere. I *boschi ghiandiferi* occupano una superficie complessiva di circa 499.000 ha (37% della superficie boschiva regionale).

Il 10% della superficie dell'Isola è gestita dall'*Agenzia Forestale Regionale* Fo.Re.S.T.A.S. (L.R. n. 8/2016), che amministra 222.400 ettari ripartiti in compendi forestali demaniali (37%), aree pubbliche in concessione (40%) e cantieri in occupazione (23%) ai sensi del R.D. 3267/23. Con riferimento ai compendi amministrati dall'Agenzia, dall'analisi in ambito GIS degli Habitat *Corine Biotops*, emerge che le principali tipologie forestali corrispondono a: leccete (31,13%); matorral di querce sempreverdi (8,47%); boschi di roverella (2,24%); sugherete (1,93%). Nei presidi demaniali e comunali l'Agenzia conserva le consuetudini degli *usi civici* tradizionali, concedendo alle popolazioni locali il pascolamento, il legnatico ed il ghiandatico.

Nell'ambito della *multifunzionalità* e dei *servizi ecosistemici* forniti dai boschi gestiti da Fo.Re.S.T.A.S., è attualmente oggetto di studio un *modello gestionale agro-silvo-pastorale, sostenibile ed integrato*, che tende all'introduzione razionale del *suino di razza Sarda* in alcuni presidi forestali delle aree interne, al fine di tutelare il genotipo autoctono e valorizzare i prodotti naturali del bosco.

L'allevamento suino in Sardegna ha origini antichissime, risalenti al periodo preistorico del neolitico antico (sesto millennio A.C.), con un importante incremento nel periodo romano grazie alle notevoli disponibilità di superfici ghiandifere.

Le tecniche tradizionali di allevamento e trasformazione in prodotti tipici (prosciutti, salsiccia, pancetta, guanciali, ecc.) sono tuttora diffuse nelle aree rurali dell'entro-terra, custodite e tramandate nel tempo in ambito familiare. Tuttavia, a seguito dello spopolamento delle aree interne, l'età media dei suinicoltori e dei trasformatori si sta elevando sempre più.

Nel dicembre 2016 la Sardegna è risultata la prima regione in Italia per il numero di allevamenti suinicoli (16.365), prima per numero di verri (14.219), seconda per numero di scrofe (61.502) e settima per numero di capi totali censiti (166.648). Per quanto riguarda la razza autoctona *Sarda* (D.M. n. 21.664 del 08/06/2006), dai dati del Registro Anagrafico dell'Associazione Nazionale Allevatori Suini (2015), risultano censiti 315 capi (20 verri, 61 scrofe, 234 allievi), ripartiti in 13 allevamenti. Sebbene i suini di razza *Sarda* censiti siano tuttora limitati, nelle aree boschive dell'Isola sono presenti numerosi soggetti con caratteristiche morfologiche ascrivibili alla razza autoctona.

Tra gli obiettivi di questo modello gestionale rientra la promozione di *azioni* volte al riconoscimento del patrimonio genetico non censito, al fine di consentire l'attivazione del processo di filiera. Il *modello gestionale agro-silvo-pastorale* proposto, basato sul *binomio suino autoctono e bosco*, rappresenta un *sistema ecologico* di natura *complementare e sostenibile*, che consente contestualmente la tutela e valorizzazione del suino autoctono e la sostenibilità degli ecosistemi forestali, contribuendo alla creazione della filiera suinicola regionale.

L'allevamento del suino di razza *Sarda*, nei compendi forestali delle aree interne, rappresenta un'opportunità di sviluppo economico locale, contenendo il fenomeno di spopolamento ed abbandono delle attività agro-silvo-pastorali, contribuendo contestualmente all'eradicazione della Peste suina africana ed alla conservazione dell'imponente patrimonio antropologico-culturale ed identitario.